

BOLOGNA SETTE

prova gratis la  
versione digitalePer aderire scrivi  
una email a  
promo@avvenire.it

# Bologna sette

Inserito di **Avvenire**

## La Visita di Zuppi a Castiglione dei Pepoli

a pagina 5

## Stazione, l'Ucsi ha ricordato la strage del 1980

a pagina 6

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna  
Tel 051.6480755 - 051.6480797;  
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60  
Per sottoscrizioni numero verde 800820084  
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).  
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

*Nel primo anniversario della morte di Bergoglio, l'Arcivescovo ha ricordato in più celebrazioni ed eventi la sua figura e il suo magistero: «In "Evangelii gaudium" le principali prospettive riprese da Leone XIV»*

DI LUCA TENTORI  
E CHIARA UNGUENDOLI

Un anno dalla morte di papa Francesco diverse iniziative e celebrazioni in diocesi hanno voluto ricordare la sua figura e il suo insegnamento. L'Arcivescovo lunedì ha presieduto la Messa al Santuario della Beata Vergine del Soccorso, nell'Ottavario della Festa della Patrona. Nell'omelia ha affermato che l'eredità di papa Francesco si colloca nello stile di Maria, che «non fa filosofia, ma aiuta, protegge, cura. Una maternità concreta che diventa modello per la Chiesa». «La Chiesa, diceva papa Francesco, è un "ospedale da campo" - ha ricordato il Cardinale -, chiamata prima di tutto a curare le ferite, non a rifugiarsi in schemi o precetti». Per questo «la riforma decisiva non è organizzativa, ma riguarda l'atteggiamento. Servono non "funzionari", ma pastori e fedeli capaci di accompagnare le persone nelle loro "notte"». Zuppi ha quindi invitato a una rilettura grata e anche penitenziale del Pontificato di Francesco. «Gli chiediamo perdono - ha detto - per quando lo abbiamo trattato con sufficienza o non lo abbiamo sostenuto abbastanza». Di lui ha ricordato la libertà interiore, la fiducia nelle persone e la scelta di mettere i poveri al centro, non come oggetto di assistenza, ma come fratelli. Infine la preghiera a Maria, Regina della Pace, perché continui a soccorrere un mondo ferito da guerre e ingiustizie: un'invocazione che raccoglie l'eredità spirituale di Papa Francesco: speranza, misericordia e fiducia in una umanità riconciliata. A margine della celebrazione per la Madonna del Soccorso l'Arcivescovo inoltre ha ricordato «l'ultimo gesto di papa Francesco, la benedizione pasquale Urbi et Orbi: una misericordia per tutti. E poi, subito dopo, l'ultimo giro in Piazza San Pietro, per essere vicino, per mostrare la prossimità, per far vedere che si va incontro agli altri». Si raccomandava sempre di pregare per lui. «Dobbiamo continuare a farlo - ha proseguito il Cardinale - e siamo certi



Papa Francesco a Bologna il 1° ottobre 2017. In alto a destra la Messa alla Madonna del Borgo in cui Zuppi lo ha ricordato martedì scorso

# Papa Francesco, un'eredità viva

che lui continua a preparare per il mondo, per la sua Chiesa, per ognuno di noi, per i più poveri e più sofferenti. E continua a comunicare tanta speranza». Il 1° ottobre 2017 Bologna ha ricevuto la Visita di papa Francesco, «una giornata importante - ha ricordato Zuppi - in cui insieme abbiamo percorso la città, incontrando tante persone e indicando delle "piste" di ricerca e riflessione. Cito, tra tutti, l'importantissimo discorso all'Università, su cosa significa non cedere alle "sirene" del consumismo e quindi di uno studio che si piega al mercato, all'interesse economico, mentre invece deve avere sempre al centro la persona, la cultura, l'attenzione alla persona in quanto tale». «Papa Leone XIV - ha spiegato ancora l'Arcivescovo - ha voluto fin dall'inizio rilanciare la "Evangelii Gaudium" come la prospettiva su cui continuare: quella per cui la Chiesa non si chiude, non diventa un club, un ente filantropico, ma ha al centro l'annuncio del Vangelo. Papa Leone riprende questa dinamica e la sta

vivendo, come vediamo nei suoi importantissimi viaggi, con parole così profonde e così chiare, che guardano al futuro». Domenica scorsa il Pellegrinaggio proposto dall'Ufficio diocesano di Pastorale familiare al Santuario del Monte delle Formiche che ha ricordato i 10 anni di «Amoris Laetitia», uno dei documenti più importanti e noti di Papa Francesco. «Si è maturata una riflessione - ha detto l'Arcivescovo alle famiglie presenti - che dobbiamo ancora imparare ad applicare, in una situazione ancora più complicata e frammentata di quella a cui parlava Papa Francesco. Credo che ancora oggi dobbiamo far nostra con maggiore profondità la visione di amore e servizio, che resta il cuore dell'annuncio cristiano e della vita familiare». Lunedì scorso poi, l'Arcivescovo è intervenuto, al Convento di San Domenico, alla presentazione del volume «In cammino con Papa Francesco. "Evangelii gaudium", "Laudato si", "Amoris laetitia":

riflessione e commenti» (Gabrielli Editore), raccolta di scritti del teologo monsignor Carlo Molari curata da Francesco Nicastro. Si è parlato del fatto che Papa Francesco ha insegnato che essere nello spirito del tempo comporta delle responsabilità. Commentando ciò, il Cardinale ha spiegato che: «Oggi conosciamo molto bene diversi aspetti della nostra responsabilità nei confronti delle generazioni future. Che mondo consegniamo alle nuove generazioni? Oggi la violenza, la guerra, le bombe atomiche possono condurre veramente alla distruzione totale. Oggi siamo consapevoli: è una responsabilità che richiede la nostra libertà. Oggi dobbiamo cominciare a vivere ad occhi aperti, attendendo ciò che sarà, con la curiosità e l'attenzione di chi diventa responsabile di ogni proprio gesto e comincia a diventare dominatore del tempo come servo fedele, che è in grado di accogliere tutto ciò che il tempo gli offre, come papa Francesco ha fatto»

in ascolto della Parola

## Il Pastore, le pecore e il portinaio

Sebbene Gesù, nel Vangelo di oggi offra, accanto alla parabola, una dettagliata spiegazione, noi lettori ci troviamo alquanto in difficoltà nel comprendere le realtà alluse, e leggermente disorientati: Gesù è a un tempo il pastore che conduce le pecore e la porta attraverso cui pastore e pecore passano per andare a cercare pascolo.

Mentre faticiamo a riconciliare in noi l'accavallarsi di queste immagini, notiamo anche un personaggio con cui Gesù non si identifica: quello del «guardiano», letteralmente il «portinaio, guardaporta». Non è l'unico caso nei Vangeli in cui si parla di questa figura: in un'altra parabola, Gesù, descrivendo la situazione della comunità cristiana nel tempo che la separa dal ritorno del Signore, sottolinea il ruolo del portinaio di casa, vegliando, ha un solo compito: aprire la porta di quale al momento giusto. Nel Vangelo di oggi, il portinaio, se da un lato può e deve sbattere senza ritegno la porta in faccia a ladri, impostori e falsi messia, dall'altro distingue la voce di Cristo e gli apre subito, facendo in modo che le pecore lo riconoscano e lo seguano. Anche oggi la Chiesa si gioca forse qui, nel proteggere coraggiosamente il gregge, senza però intralciare la soglia al Signore che viene in casa sua.

Fabrizio Marcello

IL FONDO

## Fratello ausilio e sorella carrozzella

L'aumento della popolazione anziana è un evidente dato demografico e un richiamo al necessario cambiamento nel modo di assistere, curare e accompagnare il cammino umano. Se ne parla da tempo anche a Bologna, dove il centro storico, così attraversato dal boom turistico, è abitato per la maggior parte da persone anziane sole. La longevità è una conquista, ma fa rima con fragilità. E deve misurarsi con i gradini, la mancanza di ascensori e sollevatori, con buche e marciapiedi sconnessi, oltre che con i comportamenti non sempre educati di chi magari sfreccia su monopattini sotto i Portici. Ottocento anni fa San Francesco componeva il Cantico delle Creature, lode all'evidenza che non ci facciamo da soli ma che siamo, appunto, creature, in questo tempo destinate spesso a invecchiare nella solitudine e fra mille barriere e difficoltà di accessibilità.

Accompagnare un proprio caro negli inevitabili acciacchi della vecchiaia affina lo sguardo e fa partire la caccia ad ausili e badanti. Con il paradosso di sessantenni che assistono novantenni! Si scoprono, quindi, percorsi non facili che richiedono un welfare sempre più di comunità e di prossimità. Chi accompagna un proprio caro anziano e in carrozzella scopre un altro sguardo sulla vita e converte l'ordine delle priorità. L'aiuto e la ricerca di badanti, sostegni e luoghi accessibili (pure di un bar dove entrare per un caffè...), esprimono una nuova lode alle creature fragili di oggi. Nell'Anno francescano, pertanto, si eleva un inno per dare del tu anche ai limiti che ora viviamo. Fratello ausilio e sorella carrozzella rientrano così in un cammino che fa udire un inedito cantico delle fragilità e fa simpatizzare con l'umanità, specie quando è ferita e cadente. È un nuovo annuncio, fatto non di slogan e principi ma di gesti concreti e di relazioni vissute, pur fra mille difficoltà, in un legame d'amore e di famiglia. Fragilità e forza, insieme. In un ospedale da campo, come ricordava Papa Francesco. Ad un anno dalla morte, le sue parole sono state riprese all'incontro alla Fter il 20 al San Domenico, dove si sono sottolineati il magistero e il percorso in uscita che ci ha fatto fare per una conversione pastorale e missionaria. Al Monte delle Formiche si è vissuto il pellegrinaggio nei 10 anni di *Amoris laetitia*, e l'Arcivescovo lo ha ricordato pure il 21 nella Messa alla B. V. del Soccorso, invitando le creature di oggi a compiere questo cammino insieme. Fratelli tutti, anche quelli anziani, fragili e in carrozzella.

Alessandro Rondoni

## Pellegrini sui passi di «Amoris Laetitia»

Si è tenuto domenica scorsa al Santuario del Monte delle Formiche il pellegrinaggio proposto dall'Ufficio diocesano per la Pastorale della famiglia, in occasione del decimo anniversario della pubblicazione dell'Esortazione apostolica «Amoris Laetitia» di papa Francesco. Molte famiglie hanno preso parte all'evento con animazioni di canti, testimonianze e momenti di preghiera. «Siamo andati per vivere un momento di cammino - dice don Gabriele Davalli, direttore dell'Ufficio Pastorale famiglia - pensando che "Amoris Laetitia" nasce dall'esperienza del Sinodo che ha portato il Papa alla stesura di questo documento. Esso è importante

perché ci dice quanto la Chiesa sia una comunità in cammino e, in particolare, anche la famiglia. Vogliamo essere vicini alla gente, avere "il gusto" del popolo di Dio come papa Francesco ci ha sempre insegnato, soprattutto entrando nella vita concreta delle persone, con le ferite, le fatiche del vivere e tutte le espressioni che l'amore umano può avere, nelle sue forme più autentiche e quotidiane». Gaia Minnella e Nicola Golinelli ricordano: «I dieci anni dalla pubblicazione dell'"Amoris Laetitia", che per noi dell'Ufficio famiglia è stato un punto di riferimento fondamentale; hanno portato tante novità dentro la pastorale del-

la famiglia, con un'attenzione rinnovata a tutte le persone, sia a chi è in cammino verso il matrimonio, sia a chi lo sta vivendo o a chi ha avuto qualche inciampo lungo il percorso. È una pastorale che si è allargata e che oggi accompagna situazioni diverse, senza esclusioni, fino ad arrivare anche a chi ne ha bisogno, come nel caso della pastorale LGBT». Al termine del pellegrinaggio, l'Arcivescovo ha celebrato l'Eucaristia nel Santuario. Incontrando le famiglie ha ricordato: «Si è maturata una riflessione che dobbiamo ancora imparare ad applicare in una situazione ancora più complicata e frammentata di quella a cui parlava papa Francesco. Non

dobbiamo dimenticare che la storia di "Amoris Laetitia" nasce da due Sinodi sulla famiglia, che hanno segnato profondamente il cammino della Chiesa e che hanno portato a un cambiamento significativo nella pastorale. Credo che ancora oggi dobbiamo far nostra con maggiore profondità la visione di amore e servizio, che resta il cuore dell'annuncio cristiano e della vita familiare». Dopo la Messa è stato ricordato anche il 20° anniversario del gruppo diocesano «Prendi la mano tesa» per separati, divorziati e risposati, nato per desiderio dell'arcivescovo Carlo Caffarra per offrire accoglienza e accompagnamento.

Daniele Binda



Domenica scorsa l'incontro diocesano delle famiglie e in occasione del decimo anniversario

La Messa di Zuppi a conclusione dell'evento

## Giornata vocazioni: workshop e Veglia

«Aspirate alla santità, ovunque siate» questo è il tema della 63ª Giornata mondiale di preghiera per le Vocazioni che, nella nostra diocesi, è stata celebrata mercoledì scorso. La serata è stata suddivisa in due parti: prima in piazza San Francesco i workshop sulla santità dedicati a san Giovanni Bosco, san Carlo Acutis, san Francesco d'Assisi, Chiara Corbella Petrillo e Sammy Basso. Poi la Veglia in Basilica, presieduta dall'Arcivescovo, aperta dalla testimonianza di Valentina Marchesini e proseguita con la lettura di alcuni passaggi degli interventi di papa Leone XIV in occasione del Giubileo dei Giovani. (M.P.)

continua a pagina 2

## «Profezie per la pace», una mostra e un incontro

Cosa possiamo fare noi per la pace nel mondo? Che cos'è la pace? È forse assenza di guerra? Si può essere in pace stando in guerra? Queste sono alcune domande affrontate nella mostra «Profezie per la pace» che ha debuttato al Meeting di Rimini 2025. La mostra è stata costruita da circa un centinaio di ragazzi di Gioventù Studentesca (Gs), l'esperienza di vita fondata da don Luigi Giussani per gli studenti. Oggi, alcuni ragazzi di Gs Bologna, di cui noi ci facciamo portavoce, stanno lavorando, aiutati da alcuni docenti di elementari, medie e superiori, a portare la mostra nel Centro di aiuto allo studio «Scolè» (via Zacherini Alvisi, 11) e alle scuole «Rolandino de' Passaggeri» (via Pascoli, 5) fino al 6 giugno. Martedì 28 alle 18 nell'Auditorium

Biagi di Sala Borsa (piazza del Nettuno, 3) la mostra verrà presentata con interventi di Giacomo Gentile di Pro Terra Sancta, Lucia D'anna, giornalista e violoncellista dell'orchestra «Magnifica» di Gerusalemme e Marco Perini, responsabile Avsi per il Medio Oriente. Saranno presenti anche: don Angelo Baldassarri, vicario generale per la Sinodalità, Daniele Ara, assessore comunale alla Scuola e all'Educazione alla pace e alla non violenza e Agostino Tripaldi, Dirigente scolastico Ic 20 di Bologna. Preparando la mostra (lavoro che ha occupato alcuni di noi per più di un anno, altri per qualche settimana) possiamo dire di avere scoperto che spesso non viviamo la pace nei nostri rapporti, ma che vederla realizzata, nei volti di coloro di cui la mostra parla, ci fa capire che

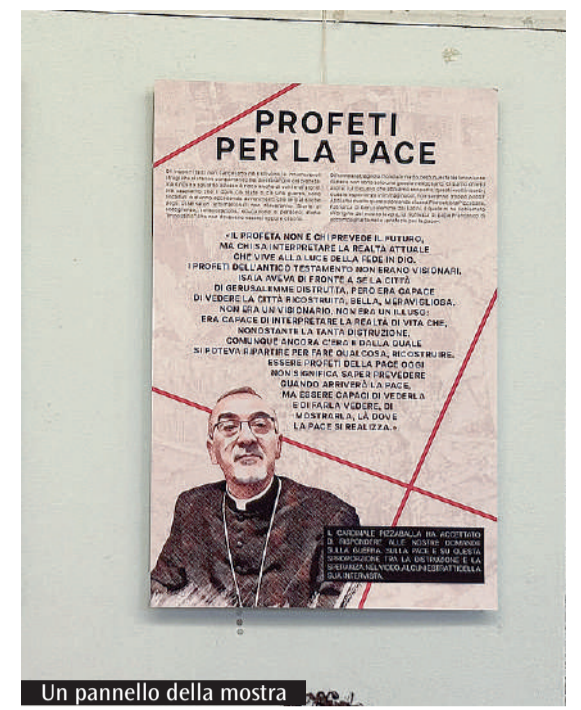
**Dal Meeting 2025 una mostra costruita da ragazzi di Gioventù Studentesca; la presentazione martedì 28 in Sala Borsa**

è davvero possibile. I pannelli esposti racchiudono dieci storie di persone che vivono la pace nonostante siano dentro conflitti. Possiamo dunque desiderare la pace e tentare di viverla. Il perdono è il fondamento di questa pace. Ci si può riprecchiare in queste vicende ed avere la certezza che anche noi abbiamo qualcuno che ci perdona e possiamo sempre ripartire da questo gesto. La pace spesso sembra una parola

aulica, di fronte alla quale ci sentiamo impotenti e impauriti. Con la mostra, ci siamo accorti che il nostro ruolo a livello istituzionale non è cambiato, non possiamo far cessare le guerre, ma abbiamo visto un nuovo significato di pace, che non è appena assenza di scontro, ma nasce da piccole azioni di perdono che però risultano grandi perché superano le nostre capacità. Guardando il gesto del perdono sappiamo che nulla è destinato a marcire e ogni nostra decisione, anche la più quotidiana, acquista un senso. Come ha detto il cardinale Pierbattista Pizzaballa, Patriarca latino di Gerusalemme, riprendendo una parabola evangelica: «Non dobbiamo togliere la zizzania perché essa rimarrà sempre», il male ci sarà sempre e spesso in quantità enormi che sembreranno mutiarci. Tuttavia, la

mostra mette in evidenza come la pace nasca da un gesto di bene, dall'amore verso l'altro. Tale amore è decisamente più potente e più resistente di tutto il nostro male. Dobbiamo desiderare la pace per noi, dobbiamo sforzarci di vivere questo seme di bene nel nostro cuore e provare a gettarlo nel cuore degli altri, perché abbiamo capito che con il tempo germoglierà e supererà la zizzania. È questo l'«artigianato della pace» di cui parla papa Francesco nell'enciclica «Fratelli tutti». In un tempo devastato da conflitti che tutti possiamo vedere, questa mostra propone una strada possibile, testimoniata dal fatto che ad alcuni è accaduto, che si può seguire e afferma a gran voce: «Si può sperare in un futuro di pace!».

Chiara, Lucia e Benedetto Gioventù Studentesca Bologna



Un pannello della mostra

Mercoledì scorso si è celebrata in diocesi la Giornata con una serie di workshops e una Veglia presieduta dall'arcivescovo Zuppi: «Il Signore ci conosce e illumina il nostro cuore col suo sguardo d'amore»

# Vocazioni, chiamate sulla via della santità

segue da pagina 1

DI MARCO PEDERZOLI

«Noi tutte le risposte non le avremo mai - ha detto l'arcivescovo Zuppi - ma abbiamo Lui e a Lui possiamo essere fedeli. Come dice Gesù: "Chi ama la propria vita la perde, e chi odia la vita in questo mondo la conserverà". L'amore, se è amore, è anche sofferenza: per amore affrontiamo volentieri anche il dolore». Nel suo messaggio per la Giornata mondiale delle vocazioni - ha proseguito l'arcivescovo - papa Leone XIV scrive: "Il Signore della vita ci conosce e illumina il nostro cuore con il suo sguardo d'amore. Ogni vocazione non può che iniziare dalla consapevolezza e dall'esperienza di un Dio che è amore". Ha ragione papa Leone che ha scritto anche: "Siamo invitati a conoscere Dio attraverso la preghiera, l'ascolto della parola, i sacramenti, la vita della Chiesa, la donazione ai fratelli e alle sorelle". Questo ci darà la risposta a tutte le domande». Zuppi ha concluso dicendo: «Dio non è un "centro benessere individuale", non è chi risolve tutti i problemi. Perché non si farà mai catturare nel nostro universo pre-commerciano, dove al centro ci siamo noi e tutto gira intorno o dentro di noi. Il suo amore ci apre all'amore per il prossimo». Alcuni dei curatori dei workshop hanno raccontato i protagonisti dei loro stand. «Abbiamo deciso di parlare della storia di Carlo Acutis come testimone per questa giornata delle vocazioni - ha detto Emmanuele Magli - perché ha vissuto la sua vita nell'amore, cercando di amare, di testimoniare la bellezza della fede. In particolare abbiamo deciso di legarlo al workshop sui social perché lui ha utilizzato gli strumenti che aveva all'epoca. Ha fatto un bellissimo sito nel quale parlava di miracoli eucaristici, quando internet era nel momento di espansione e non c'erano ancora i social, che sicuramente avrebbe utilizzati. Allora cerchiamo di capire, aiutandoci con la storia di

Carlo, come utilizzare i social che sono uno strumento potentissimo, ma con anche tanti rischi, quindi come utilizzarli per diffondere la bellezza, diffondere la buona notizia e cercare di essere testimoni cristiani anche sui social». «Sappiamo che Chiara Corbella Petrillo aveva come principale relazione, quella col Signore - ha raccontato Matteo Fini -. In questa relazione lei poi ha trovato la forza per portare a compimento anche le altre relazioni intorno a lei, quindi quella con suo marito e quella con i suoi figli». «San Francesco, negli 800 anni dalla sua morte - ha spiegato suor Elena Gozzi - è sempre un santo attuale per i giovani; in questo stand lo accostiamo soprattutto per le sue relazioni familiari che sono state abbastanza difficili, tese, e ci sembra che la sua storia sia sempre attuale per qualsiasi giovane di oggi». «L'idea di questo stand nasce da uno dei luoghi in cui i giovani possono sperimentare la santità, - ha detto fra Cristian Gualandri - che è quello dello studio. Don Bosco ci insegna anzitutto col suo esempio che lo studio può essere quel luogo in cui la persona è chiamata a crescere e a mettere a frutto le sue caratteristiche e potenzialità. Lui lo fece attraverso la ragione, quindi l'utilizzo di quella che noi possiamo definire l'intelligenza, ma anche come capacità di saper manipolare quello che lo studio ci dà trasformandolo in qualcosa di nostro. Questo è quello che avviene in questo laboratorio. Di fronte a una pagina piena di parole siamo chiamati a cancellare tutte quelle parole che sono superflue e a far emergere quello che è la nostra di parola, che lo studio mette in rilievo». «Abbiamo deciso di portare la storia di Sammy Basso alla veglia per le vocazioni perché ci è stato chiesto di parlare della santità nei limiti - ha spiegato Francesca Gualandri -. Sammy era un ragazzo che ha vissuto per tutta la vita con la malattia rara, la progeria, ma della sua malattia non ha fatto una condanna, è riuscito a viverla come una via di grazia e di santità secondo il Signore».



Il workshop in piazza San Francesco nell'ambito della Veglia per le vocazioni

### MINERBIO

#### Ricordo di monsignor Cocchi

In occasione del 10° anniversario della morte di monsignor Benito Cocchi, martedì 5 maggio la Zona pastorale Minerbio organizza alcuni eventi in suo ricordo. Il programma prevede alle 19 il ritrovo nella chiesa di San Giovanni in Triario, dove monsignor Cocchi fu battezzato; una breve introduzione storica, la testimonianza di un familiare e una preghiera; alle 20 circa, nella chiesa di San Giovanni Battista di Minerbio, altre testimonianze con un sacerdote ed un laico della Casa della Carità; a seguire, alle 20.30, la Messa presieduta da monsignor Claudio Stagni, vescovo emerito di Faenza-Mogiana; al termine, distribuzione di una piccola immagine di monsignor Cocchi e di un fascicolo commemorativo; alle 21.30 circa, momento conviviale nella sala parrocchiale.

#### Incontro «Alla scuola degli affetti»

Appuntamento da non perdere mercoledì 6 maggio alle 17.45, nell'Aula Magna del Seminario Arcivescovile: Chiara D'Urbano, psicologa e psicoterapeuta, consultrice del Dicastero per il Clero, terrà un incontro su «Alla scuola degli affetti», proponendo percorsi formativi al ministero presbiterale e alla vita consacrata. Sono invitati seminaristi, sacerdoti, consacrati e consacrate. D'Urbano prenderà spunto da un'espressione di Leone XIV che nel Giubileo dei seminaristi (24 giugno 2025), ha auspicato che il Seminario possa essere una «scuola degli affetti». «Oggi in modo particolare, in un contesto sociale e culturale segnato dal conflitto e dal narcisismo, abbiamo bisogno di imparare ad amare e a farlo come Gesù» esortava. L'incontro è organizzato dal Seminario Regionale, dall'Ufficio diocesano per la Vita consacrata,

da Usmi e Fism. «Nel "Documento di sintesi del Cammino sinodale delle Chiese in Italia" - spiegano gli organizzatori - troviamo scritto che la formazione "deve configurarsi sempre più come integrale, continua e condivisa. Deve interpellare tutte le dimensioni della persona (intellettuale, affettiva, relazionale e spirituale)" (n. 59). In base all'esperienza sinodale, vorremmo cogliere quest'indicazione come sfida anche per la nostra Chiesa, che si prende cura dei giovani e delle giovani che si formano alla vita consacrata e al ministero presbiterale e dei loro accompagnatori». «Per guidarci abbiamo invitato D'Urbano - concludono -. Con la sua esperienza ci aiuterà a pensare, nella formazione iniziale e permanente, percorsi affettivi per crescere nella capacità di amare, e a vedere come i nostri ambienti formativi ed ecclesiali potranno essere luoghi privilegiati per far fiorire la nostra piena umanità».

## Madonna delle Lacrime, la visita del reliquiario

Su iniziativa della Sottosezione bolognese dell'Unitalsi si è tenuta da venerdì a domenica scorsi una peregrinazione in Cattedrale del Reliquiario delle Lacrime della Madonna di Siracusa. Come noto, l'evento prodigioso si manifestò nella città siciliana attraverso la modestissima immagine in gesso del Cuore Immacolato di Maria, custodita da una semplice famiglia a protezione del talamo, nel 1953. Il reliquiario contiene alcuni teli con i quali vennero asciugate le abbondanti lacrime e una piccola fialetta con alcune lacrime che fu sottoposta ad esami scientifici. Il reliquiario, accompagnato dal rettore del Santuario siracusano don Aurelio Rossi, è giunto nel pomeriggio di venerdì 27 aprile accolto da monsignor Amilcare Zuffi, rettore della Cattedrale, e da monsignor Luca Marmoni, assistente diocesano Unitalsi. Si è registrata una presenza discreta, affettuosa di fedeli alle celebrazioni che si sono tenute in cattedrale con il servizio di numerosi cori e dei ministranti della chiesa di San Pietro.

In alcuni momenti è stato possibile per i fedeli anche accostarsi al reliquiario per un breve contatto di devozione. Nella mattinata di sabato 28 si è tenuto il pellegrinaggio dei malati, accompagnati dai volontari Unitalsi, delle Sottosezioni di Bologna, Carpi, Sassuolo, Ferrara e Ravenna. Quello delle lacrime è un messaggio potente: parlano di una partecipazione profonda, viscerale, alle sofferenze e alle gioie. Le lacrime di Maria, in un'Europa appena uscita da una guerra devastante, esprimono la partecipazione della Madre al dolore dell'umanità e alla sofferenza del peccato. Il tempo pasquale, nel quale è avvenuta la visita, conferma la fede che Dio asciugherà ogni lacrima, ma per tutti è stato prezioso contemplare questo segno che mostra come Maria accompagna la Chiesa con un pianto che è dolore, preghiera e speranza. Come ricordava san Giovanni Paolo II: queste lacrime invitano alla conversione e aprono il cuore a Cristo, fonte di pace.

Andrea Caniato

## Suor Bertilla, l'affettuoso saluto di Bologna

Mercoledì scorso nella chiesa degli Albari affollatissima, amici ed estimatori hanno salutato la suora che ha servito il Centro storico

Tantissimi amici, collaboratori e semplici conoscenti hanno affollato, mercoledì scorso, la piccola chiesa di San Nicolò degli Albari per la Messa di saluto a suor Bertilla Ballin, delle Piccole Suore della Sacra Famiglia che, dopo aver servito la nostra Chiesa per quasi 40 anni, «va in pensione» dalla vita attiva e si ritira nella Casa di riposo della Congregazione a Castelletto di Brenzone (Verona), sul Lago di Garda. Un clima di grande af-

fetto e anche di un po' di dispiacere per questo saluto, temperato però dalla certezza della vicinanza nella preghiera, ha caratterizzato la celebrazione, presieduta da monsignor Stefano Ottani, parroco ai Santi Bartolomeo e Gaetano e concelebrata da monsignor Amilcare Zuffi, rettore della Cattedrale, don Marco Baroncini, parroco ai Santi Angeli Custodi e il cappuccino padre Geremia Folli. Al termine dell'Eucaristia, anche l'arcivescovo Matteo Zuppi è giunto per dare il suo saluto a suor Bertilla ed esprimerle la gratitudine della Chiesa di Bologna. Suor Bertilla era già nella nostra città dal 1968, e per vent'anni esercitò la professione di infermiera all'Ospedale Maggiore, assumendo l'importante ruolo di Caposala. Poi le fu chiesto dalla diocesi, come

frutto del Congresso eucaristico del 1987, di creare una nuova realtà nel Centro storico: un gruppo di persone che si occupassero delle povertà di questa particolare zona della città, povertà materiali, ma forse ancora di più, povertà di relazioni, per la presenza di tante persone sole, soprattutto anziani. Così, dal 1989, attorno a lei è fiorita una realtà di assistenza e compagnia che ha preso forma nella Comunità di suore «Piccola Nazareth» in via San Nicolò, proprio accanto alla chiesa degli Albari, e nel «Volontariato per il Centro storico», a cui hanno dato e danno contributo tante persone, soprattutto giovani universitari. Nell'omelia, monsignor Ottani ha legato il servizio di suor Bertilla all'Eucaristia, visto che è nato dal Congresso eucaristico: «Esso ci di-

ce che l'Eucaristia sazia ogni fame e ogni sete, è anche fraternità, relazione - ha detto -, attenzione ai poveri per il cibo materiale e agli anziani soli per la vicinanza e la compagnia». «Ho trovato tanta generosità a Bologna - spiega da parte sua suor Bertilla - e di questo posso davvero ringraziare il Signore perché altrimenti la mia opera non sarebbe andata avanti: mi ha sostenuto la sensibilità delle persone che le ha spinte ad aiutarmi e ad aiutare chi aveva bisogno». Un'opera corale, dunque, ma guidata sempre da questa dinamica suora: un'opera che ha voluto anche essere di stimolo all'ente pubblico, in particolare al Comune. «Abbiamo spinto le e gli assistenti sociali ad operare per sostenere le persone bisognose e sole - spiega - e così,

Un momento della Messa, con suor Bertilla (vestita di bianco) in prima fila



poco alla volta, il servizio sociale nel centro storico è molto migliorato: oggi c'è più sostegno dell'Ente pubblico a chi ha bisogno». Ma suor Bertilla ci tiene a sottolineare che «questo servizio non l'ho fatto io: è stato il Signore a farlo, molto più di me. Tutto, tutto ha fatto Lui!». «La nostra sofferenza per la parten-

za di suor Bertilla - ha concluso monsignor Ottani - sarà temperata dalla vicinanza nello spirito, ma sarà anche occasione di ripresa e di coinvolgimento personale, di un nuovo slancio missionario per annunciare il Vangelo a tutti ed essere fratelli di tutti».

Chiara Unguendoli

# Padre Cavagna, profeta di pace, a 2 anni dalla morte



Padre Angelo Cavagna

In Italia, all'ultimo bando, ci sono state oltre 15700 domande per il servizio civile a fronte di quasi 6600 posti disponibili. Un dato che conferma l'attrazione esercitata da questo istituto, aperto a ragazze e ragazzi per i settori più vari: dall'educazione ambientale alla protezione civile, dalla valorizzazione del patrimonio storico e artistico alla solidarietà fino alle missioni di pace all'estero. Ma il servizio civile è stato anche frutto di decenni di lotte e manifestazioni. È uno dei padri di questa conquista è stato certamente il dehoniano Angelo Cavagna. Per ricordarlo, a due anni dalla scomparsa, martedì 28 alle 17.30, alla Fondazione Barberini (via Mentana, 2) sarà presentato il volume a più mani «Padre Angelo Cavagna. Profeta della pace e della nonviolenza», a cura di Michelangelo Chiurchiù, con

prefazione di don Luigi Ciotti. Un libro che nasce come sussidio per la formazione degli operatori del servizio civile. All'iniziativa hanno aderito 14 enti e associazioni, fra cui la Caritas. Sono previsti sei interventi di amici di Angelo e animatori di movimenti nonviolenti. Conclusioni dell'arcivescovo Matteo Zuppi. Per partecipare, considerati i posti limitati, è consigliato inviare un'e-mail a 30passi@libero.it. L'evento sarà trasmesso anche in streaming sul canale Youtube del Cefa. Bergamo, classe 1929, padre Angelo Cavagna fu ordinato presbitero negli anni Sessanta e fu mandato a Bologna come superiore e formatore dei seminaristi dehoniani. Propose, in anni di istanze solidaristiche e anti-autoritarie, la realizzazione di piccole comunità di religiosi e studenti

di teologia con ascolto approfondito del Vangelo e lavoro retribuito. Da questa intuizione si sviluppò la Comunità dehoniana di Modena. Padre Cavagna si fece anche prete operaio, lavorando come bovaro nelle stalle della zona. Richiestogli di rientrare a Bologna nel 1977 per lavorare al Centro editoriale dehoniano (Edb) promosse, insieme a Giovanni Bersani, di cui condivideva la visione terzomondista e universale, la fondazione di una Ong, il Cefa, Centro europeo per la Formazione agricola. Il Cefa, in tutti questi anni, ha sviluppato decine di progetti nei Paesi più poveri del mondo, combattendo la fame e la povertà attraverso l'auto-sufficienza alimentare e il rispetto dei diritti fondamentali. Contemporaneamente fu fra i fondatori del Gacci, Gruppo autonomo di Volontariato civile in Italia, con l'obiettivo di

«offrire una formazione nonviolenta a numerosi giovani obiettori di coscienza al servizio militare, indirizzandoli a un servizio civile qualificato» (che, all'epoca, durava otto mesi in più del militare). Coerente col suo impegno non violento, a dicembre del 1992 partecipò alla marcia dei 500 pacifisti italiani che riuscirono ad arrivare a Sarajevo, raccogliendo l'appello di don Tonino Bello. Cefa e Gacci richiamavano a una doppia responsabilità: da un lato i progetti di sviluppo con le comunità dei Paesi africani e dall'altro l'impegno per diffondere nel nostro Paese i principi della pace e di uno sviluppo sostenibile, come due facce della stessa medaglia. Due responsabilità che traevano linfa vitale dalla quotidiana lettura e assimilazione del Vangelo.

Giorgio Tonelli

Nell'incontro promosso da Ipsser e «Insieme per Cristina» si è parlato di chi sostiene gratuitamente le persone fragili: per loro necessari sostegni legislativi e aiuti sul territorio

# Caregivers, una rete per sostenerli

DI CHIARA UNGUENDOLI

Una rete di sostegni, da quelli legislativi a quelli sul territorio, per sostenere l'impegno fondamentale dei Caregivers, cioè di coloro che si occupano delle persone fragili, giovani o anziane che siano. È questa la proposta, che in alcuni casi, ma non sufficienti, è già realtà, scaturita dal convegno «Cura e assistenza alla persona fragile. Famiglia, caregiver e Istituzioni» che si è svolto venerdì scorso a Bologna, nella sede dell'Istituto culturale Veritatis Splendor, per iniziativa della Fondazione Ipsser, del Veritatis Splendor e dell'associazione «Insieme per Cristina aps». Sono intervenuti diversi esperti: Sergio Labate, filosofo dell'Università di Macerata, Maria novella Bugetti, dell'Università di Ferrara, Alessandra Servidori dell'associazione «TutteperItalia», Rossella Corvaglia, assistente sociale dell'Ausl di Bologna e Pietro Speciali, medico di Medicina generale sempre dell'Ausl bolognese; tutti coordinati da Francesco Riccardi, vice direttore di Avvenire. Sul tema della cura si è soffermato Labate: «Il rischio della nostra era è ha detto - è che la cura non sia un giusto accompagnamento nella malattia e verso la morte, ma una forma di rimozione della morte stessa, coprendo il fatto che la cura non è guarigione. Così si afferma la medicalizzazione e professionalizzazione della cura. E poiché le forme sociali di cura come la famiglia sono indebolite, si pensa che la famiglia possa essere sostituita dal welfare, prima pubblico e ora privato. Ma nessun welfare può sostituire l'amore che è la sostanza della cura». Servidori

invece ha fatto il punto sul disegno di legge che riguarda i caregivers e che, ha spiegato, «in questi giorni è in discussione nelle commissioni parlamentari». «Io sono stata audita la settimana scorsa - ha detto - e ho segnalato che per la realtà dei caregivers familiari l'intervento del disegno di legge è molto, troppo modesto e crea delle aspettative inutili nelle famiglie che hanno invece un grande bisogno di essere aiutati e di riconoscimento di quello che è il braccio destro del welfare». Anche Bugetti ha sottolineato che «siamo in attesa di ricevere da una riforma legislativa un sostegno per i caregivers familiari, quindi coloro che prestano cura

spontaneamente, gratuitamente». E ha ricordato alcuni paradossi della nostra legislazione, per esempio «Il fatto che non esista un dovere di cura dei figli nei confronti dei genitori anziani e anche una certa diffidenza a ritenere che il lavoro di cura prestato da un familiare possa essere poi retribuito o comunque compensato, per esempio, in sede successoria». Speciali e Corvaglia hanno illustrato rispettivamente il ruolo di «regia» che deve avere il medico di base nella cura dei soggetti fragili e la rete di sostegni ai caregivers messi in atto dall'Ausl di Bologna in vista della personalizzazione della cura dei soggetti fragili.

*Il 21 aprile la comunità cattolica del Paese i cui combattenti entrarono per primi a Bologna si è ritrovata nel Cimitero di guerra per la Messa in suffragio di tutti i caduti*



La Messa del 21 aprile

## I polacchi hanno ricordato la Liberazione

In occasione dell'81° anniversario della Liberazione di Bologna, il 21 aprile la comunità cattolica polacca si è ritrovata nel Cimitero di guerra polacco alle porte di San Lazzaro per la celebrazione della Messa in suffragio di tutti i caduti. In un luogo carico di memoria e di riconoscenza, la liturgia ha unito il ricordo dei soldati che hanno sacrificato la propria vita per la libertà con la preghiera corale per la pace, oggi più che mai urgente. La celebrazione eucaristica, curata dalla comunità polacca-bolognese, ha rappresentato un momento intenso di comunione tra storia e fede, tra memoria e speranza. Nel silenzio raccolto del cimitero, segnato dalle croci allineate dei militari polacchi, la comunità ha affidato al Signore le vittime della guerra, rinnovando al contempo l'impegno a custodire la pace come dono e responsabilità. Un gesto semplice ma

profondamente significativo, che rinnovava il legame tra Bologna e il popolo polacco, nel segno della gratitudine e della fraternità. Il 21 aprile 1945, infatti, il Secondo Corpo d'armata polacco, guidato dal generale Władysław Anders, entrava nella città di Bologna, ponendo fine alle violenze e alle oppressioni della guerra e del nazifascismo. Tra le file ordinate delle croci che custodiscono le spoglie di oltre 1000 soldati polacchi caduti nella campagna d'Italia, la preghiera ha assunto un significato particolare: non solo memoria ma responsabilità attuale. Erano presenti, tra gli altri, il console generale di Polonia Agnieszka Gloria Kaminska, il prefetto Enrico Ricci, il questore Gaetano Bonaccorso, l'assessore comunale alle Relazioni internazionali Anna Lisa Boni, insieme alle Associazioni dei combattenti e ai familiari dei caduti. La presen-

za istituzionale testimonia come il sacrificio dei soldati polacchi sia parte integrante della memoria civile bolognese ed europea. Particolarmente significativa la partecipazione degli alunni della Scuola polacca di Bologna, intitolata al generale Anders. Sono stati loro ad eseguire i canti e a proclamare le letture della celebrazione, preceduta dall'inno nazionale polacco. Il contributo polacco alla liberazione di Bologna rappresenta una delle espressioni più alte di solidarietà tra i popoli europei. Uomini che avevano conosciuto la tragedia dell'occupazione e della deportazione scelsero di combattere lontano dalla propria patria per restituire libertà agli altri. In questo gesto si rivela un valore morale che supera il dato militare: la convinzione che la libertà sia un bene indivisibile, da difendere ovunque sia minacciato. (A.C.)

Sabato scorso si è svolta al Teatro Manzoni la IX edizione della rassegna nazionale di cori scolastici «Scuole in coro per Mariele», promossa dalla Fondazione Eli di Loreto, col patrocinio del Ministero dell'Istruzione e del Merito, della Regione Emilia-Romagna e del Comune di Bologna. La manifestazione, condotta da Gisella Gaudenzi, direttrice artistica, ha visto la partecipazione di 6 cori provenienti da Emilia-Romagna, Abruzzo e Friuli Venezia Giulia: della Scuola primaria Mariele Ventre di San Pietro in Casale diretto da Andrea Bondi, dell'Istituto comprensivo Chieti 3 diretto da Antonietta Montani e Maria Grazia Tracanna e dell'Istituto comprensivo Roiano Greta Hack di Trieste diretto da Rossanna Salerno. Applaudita anche l'esibizione del Coro dei maestri d'Italia,

## Tante scuole «in coro per Mariele» Il valore educativo del cantare insieme



Coro Carducci (foto M. Ventimiglia)

formato dagli insegnanti delle scuole aderenti al progetto musicale «Tieni il Tempo con Mariele. Educare al rispetto con la musica», ideato da Gaudenzi e rivolto alle scuole primarie di tutta Italia. Numerose le autorità presenti, che hanno espresso apprezzamento per il valore educativo della rassegna: il consigliere regionale Vincenzo Paldino,

l'assessore comunale alla Scuola Daniele Ara, il dirigente dell'Ufficio Irc Gian Mario Benassi e il regional manager di Sanpaolo Invest Luca Pietrantoni. Momento a sorpresa, l'ingresso di alcuni ex bambini del Piccolo Coro dell'Antoniano dei tempi di Mariele che, con la loro esilarante interpretazione della canzone vincitrice dello Zecchino d'Oro 1979 «Gugù, bambino dell'Età della pietra» e la strabiliante esecuzione vocale de «La banda dello zoo», hanno riproposto la «vocalità di Mariele» e del suo Coro, divertendo i bambini e risvegliando in tanti adulti felici ricordi d'infanzia legati allo Zecchino d'Oro. La rassegna ha confermato il valore del canto corale come strumento educativo, di crescita personale e condivisione, nel ricordo sempre vivo di Mariele, fondatrice del Piccolo Coro e figura amatissima dai bambini.

## Museo della Madonna di San Luca, mostra di icone sulla vita di Maria

Fino al 21 maggio, al Museo della Beata Vergine di San Luca è aperta una mostra di icone «scritte» da Stefano Matteucci: 14 tavole che percorrono la vita di Maria, rappresentandone i momenti salienti e i sentimenti più forti e significativi. Orario: martedì, giovedì, sabato: 9-13; domenica: 10-14. Sono possibili visite per gruppi anche fuori orario, chiamando il numero 3486418067. Matteucci guida alla conoscenza delle icone, e spiega come un'icona parli al cuore di chi la contempla: «perché - dice - è Cristo che parla in essa, nel momento in cui si stabilisce una relazione, un contatto tra me e l'icona. Ma in realtà il contatto è tra me e Cristo». «L'icona - prosegue Matteucci - è uno strumento privilegiato: segue il Vangelo e già que-

sto è tanto, ma poi ci attira e ci provoca alla riflessione perché in essa i fatti del Vangelo sono narrati «a strati» che ci invitano a meditare e ad approfondire l'esperienza che facciamo e il riverbero che suscita in noi. C'è un primo strato superficiale che rappresenta l'immagine; poi scopriamo un particolare, un colore, una forma, un accostamento di colori e immagini che ci porta ad una riflessione più profonda, ad una meditazione più sentita sul fatto narrato. L'icona ci porta sempre su un piano diverso, un piano parallelo a quello che viviamo perché ci conduce sempre a vedere con gli occhi del Mistero». Le icone, sapientemente spiegate una per una nei pannelli della mostra, sono quindi «finestre sul Mistero» e sottolinea l'iconografo, «parlano al cuore di chi le



«Incoronazione della Vergine»

contempla, come fece a suo tempo il Crocifisso di San Damiano che parlò a san Francesco». Per approfondire questi temi, mercoledì 29 alle 18 si terrà una conversazione di Matteucci con il direttore del Museo, Fernando Lanzi: l'iconografo porterà la testimonianza del suo percorso. Niente di meglio che questi momenti per prepararsi alla discesa della Venerata Icona della Beata Vergine di San Luca che sta per scendere per incontrare la città. Gioia Lanzi

PER IL 16 MAGGIO

## «Run for Mary», al via le iscrizioni

Sono già aperte, al link <https://sport.chiesadibologna.it/run-for-mary/#iscrizione>, le iscrizioni (obbligatorie) alla «Run for Mary» che si terrà sabato 16 maggio, promossa dalla Chiesa di Bologna con la collaborazione di numerosi enti, associazioni e aziende. La quota d'iscrizione è di 10 euro per gli adulti e di 5 per i bambini sotto i 12 anni. Questa, oltre a sostenere, come sempre, il progetto «P'Arte la Run», contribuirà ad un dono particolare: un monile da offrire a nome di tutta la Run, come segno di affetto, all'immagine della Madonna di San Luca, recentemente ferita e offesa. La partenza della camminata ludico-motoria sarà in piazza Maggiore, centro della vita civile e amministrativa della città, alle 9 e l'arrivo, dopo cinque chilometri di percorso, nel cortile dell'Arcivescovo (piazza Prendiparte), cuore della dimensione spirituale cittadina, disegnando un percorso profondamente simbolico. Al traguardo si terrà un brunch con regalo per i partecipanti. Il percorso prevede il passaggio in prossimità dei due nuovi progetti di «P'Arte la Run»: una formella della Madonna Incoronata in via Cartolerie 2, nascosta da una grata di ferro, e una statua, straordinaria per bellezza e dimensione, della Beata Vergine Immacolata, celata da anni in via Santo Stefano 38. La Madonna, vera protagonista, diventa segno di unità: una presenza che accoglie e tiene insieme tutti gli aspetti dell'umano e al tempo stesso tempo richiama a un senso più profondo di comunità e appartenenza. Ai primi 1000 iscritti sarà data in omaggio la t-shirt della gara che sarà rossa ed in tessuto tecnico, offerta da Macron. Al sito [sport.chiesadibologna.it](https://sport.chiesadibologna.it) è possibile conoscere i luoghi dove ritirare e pagare il kit, fino alle 12 di venerdì 15 maggio, e restare aggiornati sull'evento. Ci si potrà iscrivere anche il 16 maggio stesso al desk accoglienza alla partenza, in Piazza Maggiore, dalle 7.30 alle 8.30. Info: [runformarybologna@gmail.com](mailto:runformarybologna@gmail.com)

DI GIANCARLA MATTEUZZI

Altri ricorderanno padre Duci come docente negli studentati teologici e nei seminari, io vorrei ricordarlo nel suo impegno a portare la riflessione teologica nel mondo dei laici. Lo conobbi negli anni '60, invitato dal Centro universitario a tenere lezioni di teologia a noi studenti delle varie facoltà. Eravamo freschi di Concilio ed era nuovo e affascinante quel tipo di riflessione che ci apriva, a nostra volta, ad approfondire in modo

## Padre Duci, quella teologia condivisa con i laici

personale e critico i fondamenti anche culturali della fede. Abituati ai catechismi che ci consegnavano confezionato il pacchetto delle cose da credere, quel mio primo incontro con la teologia porta il segno della disponibilità a mettere in discussione le nozioni imparate per cercare nuove forme di risposte, col rigore dell'approccio diretto alle fonti e ai documenti.

Da allora sono state tante le occasioni in cui padre Duci non si è risparmiato: lo si incontrava come relatore nei corsi per formatori, catechisti, educatori a cui trasmetteva, nella lucidità intellettuale, la sua fede gioiosa e la sua grande umanità. Il mio rapporto con lui si consolidò e le occasioni di ascoltare le sue lezioni divennero frequenti in seguito all'apertura della

«Scuola diocesana di teologia» alla fine degli anni '70: la prima vera scuola di teologia (quinquennale) rivolta ai laici. Io fungevo da segretaria e per oltre 20 anni padre Duci vi si è impegnato con grande disponibilità. Il suo modo caldo e appassionatamente vivace di stimolare l'intelligenza degli allievi lo rendeva particolarmente gradito, e chi ha avuto l'opportunità

di averlo come docente - e sono state centinaia le persone che hanno frequentato la Scuola di teologia - conserva ancora nella memoria certi passaggi fondamentali su cui insisteva, talora con una mimica quasi teatrale. Il rapporto fra il «Gesù della storia» e il «Cristo della fede» fu uno dei suoi «temi forti» che tutti ricordiamo: e fu una scoperta, perché allora non avevamo fra le

mani quella produzione ricca su questo tema che poi si ebbe in seguito. Da quelle lezioni diede vita nel 1981 al volumetto «Gesù detto il Cristo» in cui si proponeva di rendere accessibili ai non addetti ai lavori alcune importanti acquisizioni della ricerca critica relativa a Gesù, esponendole in maniera sobria e graduale. È dato che padre Duci ha scritto pochissimo (pur avendo

amato tanto i libri) è certamente significativo che una delle sue così rare imprese editoriali la abbia rivolta proprio al mondo del laicato. Quando ha compiuto 80 anni, alcuni amici gli hanno dedicato una miscellanea che porta il titolo «Collaboratori della vostra gioia». Oggi, nel momento in cui lo salutiamo, torna in mente quel titolo che, con le parole di Paolo, ha felicemente descritto il suo servizio e gli siamo grati per essere stato, per tanti di noi, collaboratore della gioia della fede.

## Docufilm «Agnus Dei»: i pallii arcivescovili e la lana degli agnelli

DI STEFANO CULIERSI \*

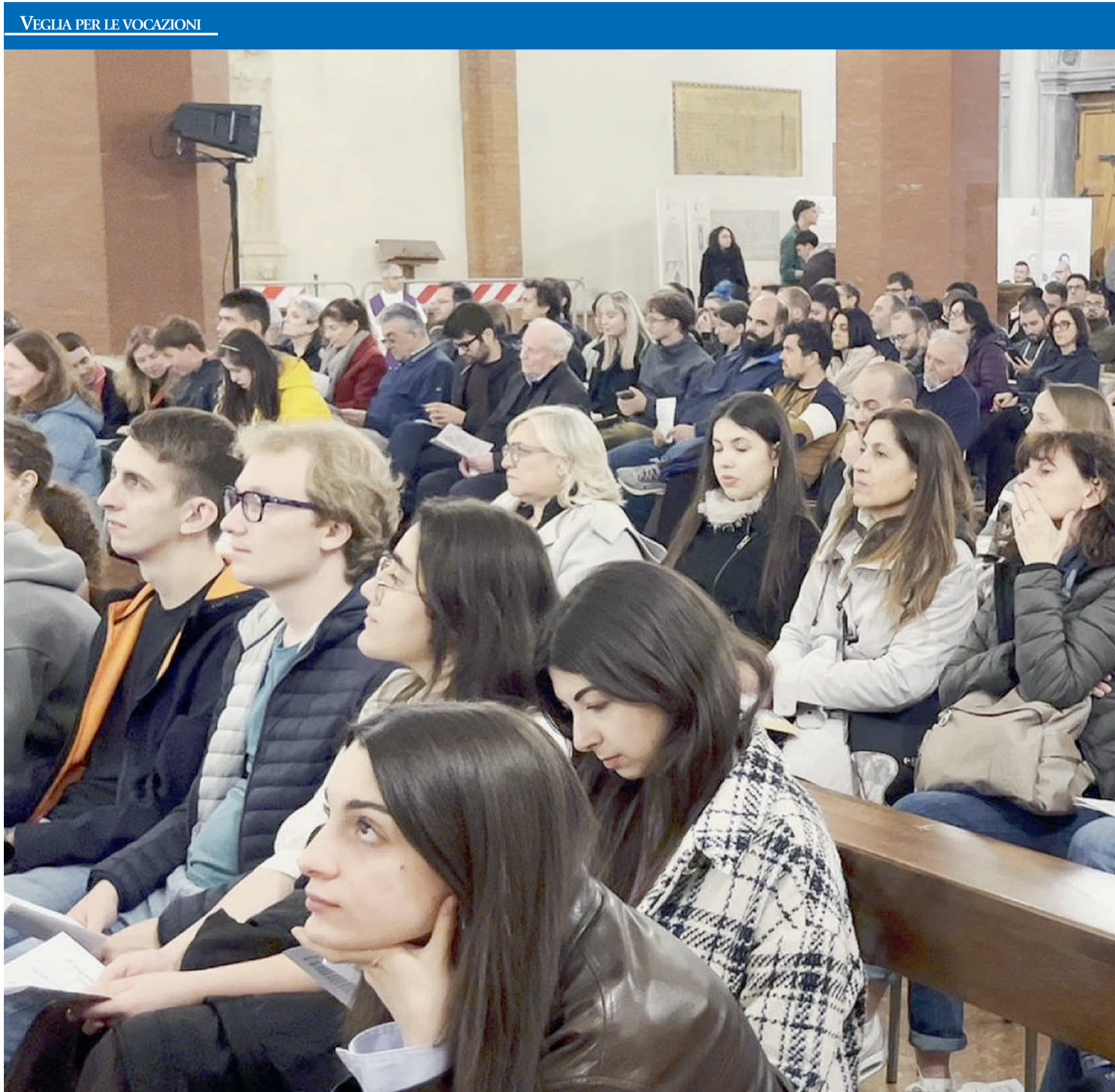
Massimiliano Camaiti si conferma un regista di grande interesse, curioso delle cose che lo circondano e disponibile a concentrarsi su dettagli che solo in apparenza sono estranei alla vita, ma che in realtà sono molto più rappresentativi della nostra esistenza di tante altre cose. Nel caso del documentario «Agnus Dei», che sarà proiettato al cinema Arlecchino (via Lame, 57) domani alle 19.15, il regista si è incuriosito circa la consegna degli agnelli per i pallii arcivescovili che vengono confezionati con la loro lana dalle monache del Monastero benedettino di Santa Cecilia in Trastevere, dopo alcuni mesi di svezzamento dei piccoli. Da tempi ormai lontani, ogni anno la lana di questi agnelli, infatti, viene tessuta per realizzare una stretta stola bianca con piccole croci nere che si avvolge sulle spalle degli Arcivescovi Metropolitani, a ricordare la loro autorità sulle diocesi vicine, dette suffraganee, e che è simbolo del Buon Pastore che porta sulle spalle la pecorella smarrita. Dunque è un paramento esclusivo degli Arcivescovi a capo di una Sede metropolitana, che il Papa consegna loro come legame simbolico con la Sede di Pietro nel corso della Messa del 29 giugno in occasione della Solennità dei Santi Pietro e Paolo: un richiamo a servire la comunione con il Successore di Pietro nella Regione ecclesiastica in cui il metropolita esercita il loro ministero.

In questo docufilm, che ha recepito la lezione de «Il grande silenzio», i ritmi del monastero, il silenzio, i gesti sicuri e pacifici delle monache si accompagnano ad un clima generale di letizia e manifestano una premura quasi materna in queste donne. Ma quei gesti delicati e gioiosi, apparentemente fini a se stessi, hanno in sé il legame con il Papa, al quale si esprime il servizio della loro vita, anche nella cura degli agnelli.

La vicenda di quei cuccioli, ripresa da Camaiti nell'inverno-primavera del 2025, ha coinciso con l'aggravarsi della salute di papa Francesco, poi la sua morte e i suoi funerali, che portano all'elezione del nuovo papa Leone XIV. Questo evento ecclesiale e mondiale entra nella calma rassicurante del chiostro e l'occhio della cinepresa registra l'intrusione della cronaca nella stabilità dell'ordine come una perturbazione del tempo nell'eterno, non priva di fecondità. Questo sguardo pacato del regista, è entrato nella tradizione secolare che si svolge abitualmente lontano dalla ribalta del mondo, affascina ed incuriosisce, rendendoci partecipi della tenerezza di queste donne di fede e di preghiera verso gli agnelli e il loro compito.

Non sono mancati i riconoscimenti verso «Agnus Dei», che ha raccolto già diversi apprezzamenti, dopo il suo debutto all'82ª Mostra internazionale d'Arte cinematografica biennale di Venezia dello scorso anno, come il Premio Michel Mitrani al Fipadoc di Biarritz e il premio come miglior documentario dell'anno dall'Associazione Documentaristi italiani.

\* direttore Ufficio liturgico diocesano



Quella chiamata alla santità rivolta a tutti

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Mercoledì scorso il workshop in piazza San Francesco e la preghiera presieduta dall'Arcivescovo in Basilica

FOTO BOLOGNA SETTE

## A Resia, solidarietà e comunità

DI COSTANZA BOSI

Non avevo ancora 17 anni quando risposdemmo alla chiamata della Chiesa di Bologna che organizzava campi di lavoro nella Val di Resia, la zona friulana con cui era iniziato il gemellaggio a seguito del terremoto del 6 maggio 1976. Insieme a Marco, ora mio marito, appartenevamo alla Gifra, gioventù francescana, e questa fu per noi la prima occasione per partecipare alla vita della diocesi. Ci «intruppammo» in un gruppo parrocchiale e partimmo in luglio. Non conoscevamo nessuno, ma ci volle veramente poco per instaurare un clima di grande collaborazione e fraternità. Desiderio di tutti era spendere le giornate a servizio della comunità e con allegria affrontavamo la mancanza di «comodità». Nel campo base costruivamo il grande tendone e i bagni, organizzavamo il magazzino del vestiario e lo distribuivamo. Con grande cura ci occupavamo dei bambini creando per loro uno spazio di gioco sereno e alleggerendo le fatiche delle famiglie.

Con la jeep, insieme ai carabinieri, Marco raggiunse i masi sperduti dove in estate i pastori vivevano con il loro bestiame. Rimasti isolati dal terremoto, era necessario controllare la situazione di ognuno, capire di cosa avevano bisogno e portare generi di prima necessità. Dopo questa esperienza, ritornai a settembre, prima dell'inizio della scuola. Ricordo le visite alle famiglie che per ringraziarci della nostra presenza e del nostro lavoro non mancavano di offrirci la grappa a ogni ora del giorno e di invitarci a mangiare con loro. Scoprimmo una civiltà montanara, sincera e ospitale, gustando la bontà di sapori nuovi, come

l'indimenticabile polenta e frico. Partecipando alle funzioni religiose, scoprimmo anche la loro fede semplice e genuina vissuta in un momento difficile. Per la prima volta io, ragazza di città, mi cimentai nei lavori contadini: con il rastrello, in gruppo, si raccoglieva il fieno e si riempivano le gerle; per ricordo ne portai una a casa.

Quando ci fu la scossa grossa del 15 settembre, ero su un tetto in costruzione a posizionare mattoni. Ricordo benissimo la sensazione provata e il terrore del padrone di casa che ci urlava di non muoverci. Visto il pericolo, noi minorenni dovemmo tornare a casa. A Bologna però c'era da fare. Partì il progetto delle casette che ci coinvolse. Partecipammo ai banchetti per far conoscere l'iniziativa alla città e raccogliere fondi. Ancora mi sorprende nel ricordare che chiesi il permesso al preside e andai classe per classe a presentare il progetto nel mio liceo, vincendo timidezza e imbarazzo.

Ritornammo poi ancora a Resia. In inverno si dormiva in una roulotte, ricordo il rumore della pioggia che ci svegliava la mattina e come dovevamo coprirci per uscire, raggiungere l'ambulatorio dove c'era il bagno, camminare e lavorare sotto la pioggia. Ma nessun disagio ci pesava. Il clima era sempre speciale. Vivevamo una grande esperienza di Chiesa, di rapporti fraterni, di accoglienza e aiuto reciproco che ebbe conseguenze anche a Bologna. Sentimmo il bisogno di fare qualcosa nella nostra città, di vivere anche qui la gioia di collaborare e insieme aiutare chi è nel bisogno e in tanti partecipammo alla nascita della Mensa della fraternità. Sicuramente Resia ha segnato la nostra vita personale e di famiglia, ci ha indicato una via che abbiamo cercato di continuare a percorrere, una via in cui si è felici nel costruire la comunità che segue Gesù vivendo l'amore.

DI SEBASTIANA NOBILI

Nel mio intervento all'incontro «Dante e Gerusalemme. La Città Santa nella Commedia» che ho tenuto in San Petronio sabato 18 settembre, nell'incontro proposto dalla Luogotenenza dell'Italia Settentrionale dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, ho ricordato che dopo essere stata evocata all'ingresso dell'Inferno, la Città santa torna al centro della riflessione di Dante nei canti XV-XVII del «Paradiso». Sono alcuni fra i canti più famosi del poema, quelli in cui appare Cacciaguida, il trisavolo di Dante che ha partecipato alla seconda crociata. Il tema di cui Cacciaguida parla a Dante è terribilmente attuale: rendere possibile ai Cristiani l'accesso ai Luoghi santi. Le Crociate si riproponevano di farlo con le armi, ma le armi - anche allora - non funzionavano, e la seconda crociata fu un fallimento, in cui peraltro Cacciaguida trovò la morte e dunque, per l'epoca, acquisì lo statuto di martire della fede.

Tuttavia Cacciaguida come Dante è uomo di pace, che anela profondamente alla pace come a un'auspicabile fine di tutte le guerre che insanguinano il mondo: per questo il suo ultimo viaggio terreno è alla volta di Gerusalemme, il cui nome è originariamente legato, in ebraico, alla parola («Yerushaláyim») viene correlato dai linguisti alla stessa radice del termine «shalòm», pace appunto).

Nelle parole di Cacciaguida il termine pace è quasi un attributo di Gerusalemme, un suo necessario corollario. Per parte sua, Dante vive in uno dei periodi più sanguinosi della storia d'Italia: una condizione di guerra endemica dove i signorotti locali

spadroneggiano, ancora legati ad un Feudalesimo al tramonto, e non va meglio nei Comuni, perché le città-stato dell'Italia medievale sono dilaniate da lotte intestine. A Firenze, dopo gli scontri tra i fronti opposti, vengono abbattute le torri, demolite le case, espropriati i beni dei perdenti. Macerie a Gerusalemme, macerie a Firenze: Cacciaguida dice che il vessillo del capoluogo toscano, il giglio rosso in campo bianco, è «vermiglio» perché gronda letteralmente il sangue dei suoi abitanti. In fondo, tutta la «Commedia» è un grande atto di compensazione, è un vero e proprio risarcimento, in cui Dante punisce i malvagi della terra e premia i buoni compiendo nel testo letterario, e sperando nell'aldilà, quella giustizia che in terra non ha visto realizzata. Per questo la pace è concetto centrale nel discorso di Cacciaguida; in un verso bellissimo, che è come un epitaffio, l'avo conclude lapidariamente, dopo avere riassunto in poche parole la propria vita a Firenze e la propria morte a Gerusalemme: «e venni dal martiro a questa pace» (Par. XV, 148). L'incontro con Cacciaguida sta proprio in mezzo alla cantica del «Paradiso» perché è fondamentale: l'avo riassume tutte le parziali anticipazioni sul futuro che Dante ha ricevuto nel viaggio; gli profetizza finalmente l'esilio, la mortificazione, la sconfitta. Tuttavia è proprio nella sconfitta che Dante, come Cacciaguida morente in vista di Gerusalemme, deve trovare la forza di essere «martyr», nel senso etimologico della parola greca: «testimone» del suo tempo e di una superiore giustizia che regna nell'aldilà. Il poema in qualche modo è il suo martirio, l'opera cui dedica tutta la vita, la passione e la carica emotiva di cui è capace, per trasmettere a noi lettori un messaggio di pace e di speranza.

La cronaca degli incontri dell'Arcivescovo con le comunità, le parrocchie, gli enti e le associazioni del territorio, avvenuti tra giovedì 16 e domenica 19 aprile



A sinistra i carabinieri, i pompieri e gli alpini riuniti a Castiglione dei Pepoli per l'accoglienza dell'Arcivescovo. A sinistra i Vesperi nella chiesa di San Lorenzo con il sindaco e le autorità. Le foto di questa pagina sono di Maria Chiara Esposito, Pietro Antonelli, Davide Fogacci, Marco Angiolini.



## Castiglione, il racconto della Visita

DI MARCO ANGIOLINI

La Visita pastorale dell'arcivescovo Matteo Zuppi alla Zona Castiglione dei Pepoli, durata quattro intensi giorni, è iniziata simbolicamente all'oratorio di Confienti del 1631, dove un Vescovo non tornava da circa quattro secoli. Accolto dal suono festoso delle campane della comunità di San Lorenzo Martire a Castiglione, l'Arcivescovo ha dato il via a un pellegrinaggio umano e spirituale. Dopo i Vesperi e un affollato incontro con le Associazioni locali al teatro comunale, la prima giornata si è conclusa con l'energia e la speranza dei tantissimi giovani della

parrocchia. Il giorno seguente ha toccato la comunità di Trassera e le scuole medie e superiori, con un incontro con studenti e insegnanti. Momenti di profonda tenerezza hanno segnato le tappe nelle case di riposo, al centro Arcobaleno tra gli ammalati della Casa di Cura: il cardinale Zuppi si è fermato con tutti, uno per uno, trasformando ogni incontro in un dialogo intimo che ha riempito gli occhi di molti di lacrime di gioia. Il programma ha unito fede e impegno civile: dalla visita scientifica al centro ricerche dell'Enea al Brasimone fino al confronto con le Amministrazioni locali e gli Enti di tutela del territorio. A Creda, l'arcivescovo Zuppi ha

incontrato i catechisti e i responsabili pastorali, visitando poi sostanzialmente tutte le parrocchie della Zona. Giovedì, al Teatro Comunale, si è svolto invece un momento di grande suggestione: una rappresentazione teatrale ha messo in scena l'episodio evangelico dei discepoli di Emmaus (Lc 24, 13-35), offrendo una chiave di lettura moderna sul cammino della fede e sul senso dell'incontro. In questa cornice istituzionale, l'Arcivescovo ha ricevuto il saluto del Sindaco che gli ha dato il benvenuto a nome di tutta la cittadinanza di Castiglione. Un territorio che resiste. L'incontro con le numerose associazioni locali ha mostrato il volto più

autentico del paese: una rete di volontariato attiva e instancabile che rappresenta la vera colonna portante del territorio. Il Cardinale ha ascoltato con attenzione le testimonianze di chi, ogni giorno, lavora per mantenere vivo il tessuto sociale, culturale e assistenziale di Castiglione, confermando che la montagna è un luogo di resilienza e di straordinaria umanità, capace di fare rete anche nelle difficoltà.

A Lagaro la comunità si è riunita in un momento di Adorazione eucaristica, mentre il sabato pomeriggio a Baragazza è stato dedicato alla Messa con i bambini, prima dell'incontro con i sacerdoti al Santuario di Boccadiorio.

La celebrazione conclusiva di domenica è stata la sintesi perfetta di questo cammino: un momento sentito che ha lasciato in tutti un profondo senso di famiglia. Nelle parole dell'Arcivescovo, riprese dal moderatore padre Costantino Amadeo, dal presidente Sante Tarabusi e dal sindaco Tommaso Tarabusi, è emerso un mandato chiaro: «Dobbiamo costruire una società accogliente, che si prenda cura della comunità senza muri e che sia attenta ai più fragili». L'invito finale per tutti noi è quello di essere, insieme, costruttori di Pace.



Nelle tre foto alcuni momenti dei tanti incontri con l'Arcivescovo durante la Visita pastorale a Castiglione dei Pepoli. Sopra al centro, davanti alla chiesa di Confienti



## La strage di Bel Poggio di Burzanella del '44 La testimonianza condivisa col Cardinale



L'incontro fra l'Arcivescovo, Viviana e Lucia

Tra i tanti momenti densi di commozione, l'incontro a Bel Poggio di Burzanella è stato scelto come uno dei più intensi dell'intera Visita. Qui, l'arcivescovo Matteo Zuppi ha incontrato Viviana e Lucia, figlie di due delle otto persone trucidate barbaramente nel 1944 dai soldati tedeschi. Nel punto esatto della tragedia, le due donne hanno raccontato quegli istanti con una lucidità toccante. L'Arcivescovo ha tenuto le mani di Viviana per tutto il tempo, condividendo il dolore con lacrime di sincera compassione. Ancora oggi, il peso di quel passato è tale che Viviana e Lucia faticano a calpestare il marciapiede dove i loro cari furono uccisi senza motivo. Era il 27 settembre 1944 quando un plotone di Ss tedesche si recò a Belpoggio di Burzanella, frazione del comune di

Camugnano, iniziando la razzia del bestiame. Le Ss rastrellarono sette di loro e li misero con la faccia contro il muro dell'abitazione. Si trattava di Rutilio Albertazzi, del figlio Olindo, Renato Boatti, Ferruccio Boccato, Gino Conti, Angelo Passini e il fratello Lodovico. Nella concitazione del momento, Conti riuscì a fuggire e si salvò, nonostante i colpi di fucile sparati dalle Ss. Subito dopo fucilarono gli altri sei. Il mattino seguente la borgata fu completamente sgomberata dai civili e i cadaveri restarono per dieci giorni insepolti, fino alla partenza della compagnia di Ss per Monte Sole.

Tra il 30 settembre e il 1° ottobre nella zona di Burzanella i tedeschi uccideranno anche una donna - che era già sfollata, ma era rientrata a casa per recuperare le sue bestie - e due uomini della famiglia Masotti.

*L'incontro fra Zuppi e Viviana e Lucia, le due sorelle sopravvissute alla tragedia che hanno raccontato con lucidità toccante*



Incontro al Centro Arcobaleno

PTER

**Corso operatori pastorali**

Inizia lunedì 4 maggio il quinto ed ultimo modulo del corso base di formazione per gli operatori pastorali. Gli incontri tratteranno il tema della ministerialità e si svolgeranno tutti i lunedì fino al 25 maggio compreso in presenza dalle 21 alle 22.30 nell'aula magna del Seminario arcivescovile (piazzale Bachelletti, 4). A guidare le serate saranno le parole di monsignor Adriano Pinardi, direttore spirituale del seminario regionale «Benedetto XV». Il corso, organizzato dalla Fter (Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna) si propone di approfondire le quattro costituzioni del concilio Vaticano II, intese come bussola permanente per chi svolge un servizio nella Chiesa, alla luce del magistero di papa Francesco e, in particolare, del suo invito ad una trasformazione missionaria della pastorale delle nostre comunità. Il costo di iscrizione per il singolo modulo è di 25€. Per informazioni ed iscrizioni [www.fter.it](http://www.fter.it), [sft@fter.it](mailto:sft@fter.it), 0519932381

## Pieve di Cento e la Compagnia del Santissimo



Una celebrazione con la Compagnia

Il gruppo ha riproposto con un testo illustrato la vita della comunità parrocchiale attraverso un lustrò della propria vita, ritmato dai Giubilei 2000, 2013 e 2025.

La compagnia del Santissimo Sacramento di Pieve di Cento, con una storia ricca di oltre 450 anni, intessuta di mille memorie, ha riproposto attraverso un testo illustrato, arricchito da contributi scritti, la vita della comunità parrocchiale attraverso un lustrò della propria vita, ritmato dagli ultimi Giubilei: 2000, 2013 e 2025. Per la presentazione del libro, avvenuta domenica 12 aprile, nella Sala capitolare della parrocchia sono intervenuti diversi relatori, a loro volta autori dei contributi scritti. Fra loro: Stefano Zeccardi, priore della Compagnia, il parroco don Angelo Lai, alcuni preti nativi di Pieve e monsignor Giovanni Silvagni, moderatore della Curia. Mi sembra di poter dire, come prete nato e cresciuto a Pieve di Cento prima di entrare in Seminario, che il paese si caratterizza per un'impronta singolare che ha saputo unire - attraverso

un'alchimia forse più unica che rara - gli aspetti apparentemente dissonanti della pratica religiosa tradizionale, con la vivacità delle iniziative legate alla carità all'evangelizzazione. Come ci sia riuscita è una questione dibattuta, ma a mio parere il segreto consiste nel cuore pulsante di una fede vera, che si tocca con mano, legata soprattutto al culto del Crocifisso miracoloso e l'Adorazione eucaristica: due realtà che a Pieve in realtà vivono da sempre in simbiosi, e loro espressione più visibile è appunto la Compagnia del Santissimo Sacramento. Troppo spesso infatti nel linguaggio comune si scambia il termine «fede» con quello di «pratica religiosa», e facendoli quasi sempre coincidere si ha l'impressione che vi sia un calo di fede nei vissuti delle persone. Mentre sarebbe più corretto dire che è venuta sempre meno la formula della pratica religiosa

che oggi resta in crisi o perché viene avvertita come desueta, oppure perché è troppo alla ricerca di forme moderne. Forse non è in crisi la fede, ma più effettivamente la pratica religiosa. Il libro e la sua narrazione testimoniano implicitamente che Pieve ha trovato una formula vincente ed esportabile per trasmettere la fede, legandola appunto alla pratica religiosa che proviene da un lontanissimo passato, riproponendola coraggiosamente nell'oggi e sapendo di lasciare un segno anche nelle giovani generazioni. Credo che questo aspetto rappresenti un bel segno di speranza perché ci ricorda che se si mantiene il solco della tradizione e lo si tiene acceso attraverso il fuoco della fede viva; il messaggio del Vangelo può essere trasmesso ancora oggi mantenendo - quasi miracolosamente - uniti il passato, l'oggi e il futuro.

Gianluca Busi

Si è rinnovato anche quest'anno il momento di preghiera nella Stazione davanti alla lapide che commemora le vittime del 2 agosto 1980 e la preghiera sul luogo di Giovanni Paolo II nel 1982

# L'Ucsi ricorda la strage di Bologna

Il presidente Zanotti: «Non vogliamo dimenticare: dal sangue innocente nasce un mondo di pace»



La preghiera davanti alla lapide che ricorda la strage

DI MARIARITA FARIUOLO

Si è rinnovato anche quest'anno il momento di preghiera nella Stazione di Bologna davanti alla lapide che ricorda le vittime della strage del 2 agosto 1980. Un momento ormai consolidato, promosso dall'Ucsi Emilia-Romagna, in occasione dell'anniversario della preghiera di Giovanni Paolo II, proprio in Stazione, del 18 aprile del 1982. La commemorazione, sabato scorso, si è aperta con la Messa nella Cappella della Stazione, celebrata dal nuovo parroco della vicina chiesa di San Benedetto, don Stefano Culiarsi, che ha defini-

to, durante l'omelia, le tragedie ferroviarie un «male scandaloso» che non può essere dimenticato. «Tante vite si intrecciano in questo luogo, tante persone qui convergono - ha osservato don Culiarsi - Il Signore ci permette di aprire i nostri occhi e riconoscere nella pienezza di vita coloro che hanno subito il male ingiustamente e trovano in Lui la loro salvezza. Tutto questo ci apre orizzonti carichi di speranza». A seguire si è svolta una breve processione con le soste al cippo che ricorda Silver Sirotti e la lapide che riporta la preghiera del Papa del 1982 fino a quella con i nomi delle vittime nella sala d'attesa. «È im-

portante per noi ritrovarci ogni anno - ha detto il presidente dell'Ucsi Emilia-Romagna, Francesco Zanotti - a fare memoria di quello che è accaduto qui alla Stazione di Bologna, e non solo qui, ma anche lungo i binari di tutte le nostre ferrovie. Non vogliamo dimenticare quello che è accaduto, non solo per fare un esercizio di memoria, ma per guardare avanti con una speranza rinnovata, perché dal sangue innocente che è stato versato nasca la costruzione di un mondo di pace. E oggi, più che mai, abbiamo bisogno di tanta pace». Don Culiarsi ha poi sottolineato il valore di questa continuità: «Sono

molto grato all'Associazione dei giornalisti che continua a coltivare questa memoria preziosa della visita di Giovanni Paolo II qui alla Stazione di Bologna - ha affermato - e che, coltivando questa memoria, fa il servizio di ricordare gli eventi del passato con il presente e il futuro. Come parroco di questa zona della Stazione sono ben lieto di questa presenza e la trovo molto stimolante, anche per il futuro di questo luogo di culto». Alla commemorazione hanno preso parte anche alcuni rappresentanti dell'Associazione dei familiari delle vittime del 2 Agosto 1980, delle Ferrovie dello Stato, Alessandro Rondoni,

direttore dell'Ufficio Comunicazioni Sociali della Diocesi di Bologna e della Ceer, e Roberto Zalambani, da anni promotore dell'iniziativa. Quest'ultimo ha ricordato Silver Sirotti, il ferroviere morto nella strage dell'Italicus. «Oggi vogliamo anche ricordare i ferrovieri caduti durante il servizio, di cui l'ultimo quest'anno, Alessandro Ambrosio, e i giornalisti che non ci sono più - ha detto Zalambani -, in particolare quelli che hanno raccontato, con le loro inchieste, le stragi avvenute a partire dagli "Anni di piombo". Ha poi rilanciato l'invito a far rivivere la Cappella della stazione come centro di preghiera.

**GUARDIAMOCI NEGLI OCCHI**

SULLA STRADA ESSERE ATTENTI È LA NOSTRA SICUREZZA.

**OSSERVATORIO**  
PER L'EDUCAZIONE ALLA  
SICUREZZA STRADALE

**RER**  
Emilia-Romagna

Inquadra  
il QRcode  
per saperne  
di più



Emilia-Romagna. Insieme, con cura.



## Gesù Buon Pastore, la «pisside forata»

La sera del 25 la Pisside di Monte Sole giungerà nella parrocchia di Gesù Buon Pastore (via Martiri di Monte Sole, 10), dove sarà accolta con gioia e raccoglimento da don Marco Pieri e dalla comunità parrocchiale riunita per l'occasione. Qui permarrà poi per il periodo compreso tra il 26 aprile e il 3 maggio, offrendo ai fedeli un tempo prezioso di preghiera, meditazione personale e adorazione, in un clima di profonda spiritualità e condivisione. Durante questi giorni saranno proposti momenti comunitari e occasioni di incontro per tutte le età. Domenica sarà giorno di grande festa per la chiesa: alle ore 11 si terrà la solenne Messa presieduta da don Angelo Baldassarri, Vicario generale per la Sinodalità dell'Arcidiocesi di Bologna. A seguire avrà luogo la processione con il Santissimo Sacramento per le vie della parrocchia, segno di fede e testimonianza viva sul territorio, che si concluderà con la solenne benedizione finale. Nel pomeriggio, alle 15.30, tempo permettendo, si terrà il tradizionale palo della cuccagna insieme agli Sugamani, momento di festa e condivisione per grandi e piccoli; per concludere, alle 17 ci saranno crescentine per tutti, in un clima di fraternità e gioia comunitaria.



## Anno giubilare francescano: luoghi di culto, retti dai frati, in cui ottenere l'indulgenza

In occasione dell'anno giubilare francescano a Bologna, l'indulgenza plenaria, in conformità al volere del Sommo Pontefice, sarà concessa alle consuete condizioni: a tutti i fedeli che, con l'animo distaccato dal peccato, visitano in forma di pellegrinaggio qualsiasi chiesa conventuale francescana, o luogo di culto in ogni parte del mondo intitolato a san Francesco o ad esso collegato per qualsivoglia motivo, come stabilito dal decreto di indizione dell'Anno Francescano. Tra le diverse presenze francescane in città, sono quattro le chiese custodite dai frati francescani che, nello spirito del Poverello di Assisi, attraverso la loro presenza ed il loro servizio, si mettono a disposizione per l'ascolto e la confessione sacramentale. Basilica di San Francesco (nella foto): orario apertura feriale 6.45-12 e 15.30-19; festivo 7-13 e 15.30-19. Orario Messe: feria-

le 7-8-10 (sospesa luglio e agosto) -18; festivo 7.30-9-11-12.15 (sospesa luglio e agosto) -18. Orario confessioni: feriale 8-11.45 e 15.30-18.30; festivo: 7.30-12.45 e 16-18.30. Santuario di San Giuseppe: orario apertura: feriale e festivo 7-12 e 16-19. Orario Messe: feriale 9-18.30; festivo 8.30-10-11.30-18.30. Orario confessioni: feriale e festivo 7-12 e 16-19. Santuario di Sant'Antonio: orario apertura: feriale 6.30-12 e 16.30-19.30; festivo 6.30-13 e 16.30-21. Orario Messe: feriale 7-9-18.30; festivo 7-9-10.30-12-18.30-20. Orario confessioni: feriale 8.30-11.30 e 16.30-19 (lunedì mattina non si confessa); festivo 8.30-13 e 18-20.30. Basilica di Santo Stefano: orario apertura: feriale 7.30-12.30 e 14.30-19.30; festivo 8.30-13 e 15-19.30. Orario Messe: feriale 8.30 (sospesa lunedì) -18.30; festivo 9.30-12-10.30. Orario confessioni sabato 10-12.30 e 16-18.30 (altri giorni su prenotazione).



## Premio «Francesco costruttore di pace»

Il Festival Franciscano - Mofraeventi Emilia Romagna Ets promuove il Premio internazionale «Francesco costruttore di pace», grazie al Comitato per la celebrazione dell'ottavo centenario della morte di san Francesco d'Assisi. Parteciperanno associazioni non profit. Le attività promuovono il dialogo e la pace in situazioni di conflitto, la cooperazione fraterna fra gli individui e i popoli e il dialogo interreligioso, la solidarietà e il rifiuto della guerra «come strumento d'offesa alla libertà dei popoli e mezzo di risoluzione delle controversie internazionali». Il progetto deve risultare attivo da 12 mesi e svolto in contesti periferici, per giovani under 35. Per partecipare compilare il formulario di autocandidatura o di segnalazione di attività di terzi e firmarlo. Infine caricarlo in digitale con copia di documento di identità valido del sottoscrittore (entro le 13 del 20 maggio). Il Premio consiste di 20.000 euro; la cerimonia di consegna avverrà tra il 24 e il 27 settembre prossimi. Per info: premiopace@festivalfrancescano.it

# IL CARTELLONE

appuntamento per una settimana

## diocesi

**NOMINA.** L'Arcivescovo ha nominato don Francesco Scalzotto, parroco (arciprete) di Manzolino, amministratore parrocchiale di Cavazzona, Rastellino e Riolo. **FTER.** Il 28 alle 21 secondo martedì di «Con e oltre la tecnica. Quel che resta dell'uomo». Si ricorda che gli incontri sono in didattica mista, da remoto o in presenza nel Convento di San Domenico. Si tratterà il tema sarà «Tra scienza e tecnologia. Storia di un rapporto travagliato». Info: 05119932381 o [sft@fter.it](mailto:sft@fter.it)

## parrocchie e chiese

**BEATA VERGINE DEL SOCCORSO.** Oggi si conclude l'Ottavario in occasione della festa annuale del Voto, nel santuario Beata Vergine del Soccorso. Alle 9.30 la Processione con la Beata Vergine dal Santuario alla parrocchia Santa Maria, poi da San Domenico alla chiesa di San Martino per far ritorno al Santuario. Alle 11 Messa conclusiva dell'Ottavario seguita da un pranzo; si invita a portare qualcosa da casa. Rosario alle 18 e Messa alle 18.30. **CELESTINI.** Domani nella chiesa di San Giovanni Battista dei Celestini continua «Alla ricerca del sé», il ciclo di incontri dedicati alla spiritualità attraverso il corpo e l'esperienza. Il percorso, aperto a tutti e a ingresso libero, propone un cammino di riscoperta interiore: l'obiettivo è superare la visione riduttiva della spiritualità. Il programma prevede il coinvolgimento di danza e canto, offrendo strumenti per esplorare il proprio mondo interiore. Info: [alecasp@gmail.com](mailto:alecasp@gmail.com)

## associazioni

## Museo B. V. San Luca, testimonianza di pellegrini a Gerusalemme durante la guerra Ospedale Bellaria, rappresentazione teatrale sulla Beata Maria Rosa di Gesù Pellesi

**GRUPPO BIBLICO INTER CONFESIONALE.** Martedì 28 alle 21 si terrà un incontro online in cui si proseguirà la lettura del Vangelo di Marco. Incontro su «Golgota: la croce e lo schermo, il grido di Gesù, la confessione del centurione (15,21-41)». Relatori Mario Serantoni e Donatella Canobbio (Chiesa metodista di Bologna e Modena). Per ricevere il link: [sae.bologna@hotmail.it](mailto:sae.bologna@hotmail.it) **GRUPPO DI TAIZÉ.** Oggi alle 21 nella parrocchia Santa Maria della Misericordia (piazza di Porta Castiglione, 2) preghiera nello stile di Taizé. Info: [taize-bologna@googlegroups.com](mailto:taize-bologna@googlegroups.com) **SOCIETÀ DI SAN VINCENZO DE PAOLI.** Prosegue fino a lunedì 4 maggio nella chiesa Santa Maria della Carità (via S. Felice, 64) la mostra fotografica: su «Carcere e devianza. I volti della povertà in carcere» con fotografie di Matteo Pemaselci. Solo nei giorni feriali: 9-12; 16-18. **AMICI DEI POPOLI.** L'associazione propone due percorsi dedicati ai genitori: domani alle 17 «Intelligenze in gioco: scoprire e valorizzare il talento dei bambini» al Centro «Il pallone» (via del Pallone, 8); «Dietro i comportamenti 'difficili': comprendere e accompagnare i bambini» nella Casa di Quartiere Lunetta Gamberini (via degli Orti, 60) il 7 maggio alle 16.45. Durante gli incontri sarà attivo uno spazio dedicato ai più piccoli, con laboratori ludico-creativi. La partecipazione è gratuita. I laboratori sono a numero chiuso.

Iscrizione a: [info@amicideipopoli.org](mailto:info@amicideipopoli.org)

## cultura

**MUSEO B. V. SAN LUCA.** Al Museo della Beata Vergine di San Luca, giovedì 30 alle 21, incontro «Il cammino, interrotto, il cammino donato»: si ascolterà la testimonianza di alcuni confratelli della Confraternita di San Jacopo di Compostella che si sono trovati a Gerusalemme proprio allo scoppio della guerra. **FONDAZIONE MAST.** Dal 23 aprile al 27 settembre la Fondazione Mast, in collaborazione con la Cineteca di Bologna, ospita «Bernd & Hilla Becher. History of a Method», un'ampia retrospettiva, a cura di Gabriele Conrath-Scholl, Max Becher

e Urs Stahel, dedicata alla coppia di artisti tedeschi, figure centrali nella fotografia del Novecento. Aperto dal martedì alla domenica dalle 10 alle 19. Ingresso gratuito. **FRANCESCA CENTRE.** Mercoledì 29 dalle 21 nella Gallery 16 (via Nazario Sauro, 16) spettacolo «24» un tentativo femminicidio» lettura interpretativa di Caterina D'Errico e Claudia Romani. **OSPEDALE BELLARIA.** Oggi alle 16 nell'Ospedale Bellaria - Padiglione Tinazzi - «La sposa felice del Re», a cura del Servizio di assistenza religiosa dell'Ospedale Bellaria, con la collaborazione della Zona pastorale Ortolani: rappresentazione teatrale biografica con testi tratti dagli scritti di Beata Maria Rosa di Gesù Pellesi, e Salmi. Sceneggiatura di Chiara Finizio. Testimonianza di suor Maria Gabriella Bortot, vicepostulatrice della causa di Canonizzazione di Beata Maria Rosa di Gesù. Alle 17 Messa nella cappella del Padiglione I. **SAN GIACOMO FESTIVAL.** Oggi alle 18 concerto «Io non compro più speranza... e altre frottole». Frottole e danze italiane del secolo XVI, con Angela Troilo, Angela Albanese, Luca Piccini, Luca Scarpa, Stefano Rocco. I concerti del San Giacomo Festival sono organizzati a sostegno della distribuzione degli alimenti ai bisognosi presso i padri Agostiniani di Bologna. **SUCCEDE SOLO A BOLOGNA.** Nuove date per visitare la Chiesa di Casalecchio, opera di ingegneria idraulica la cui storia attraversa i secoli, dal

Duecento fino ai giorni nostri, e che si può considerare uno dei siti di «archeologia delle acque» più interessanti d'Europa. Alle 18 nei giorni di: venerdì 1 maggio, domenica 3 maggio, sabato 6 giugno, domenica 5 luglio. Info: [info@succedesoloabologna.it](mailto:info@succedesoloabologna.it) **FSQUIRE.** Martedì 5 maggio alle 17.30 nella chiesa di Santa Maria della Pietà la Fondazione per le Scienze religiose presenta il volume «Nel crocevia delle culture. Parole per pensieri che orientano» di monsignor Nunzio Galantino, vescovo emerito di Cassano all'Jonio. Intervengono insieme all'autore, Michele Briamonte, Studio Grande Stevens e Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna. Modera Alberto Melloni della Fondazione per le Scienze religiose. Info [segreteria@fsquire.it](mailto:segreteria@fsquire.it)

## società

**BENTOVOLGIO.** Domani alle 21 nella Sala dello Zodiaco di Palazzo Rosso a Bentivoglio (via Marconi, 5) lezione-spettacolo «Quaderno/Greta Carbo» con Daria Deflorian. **CASTELFRANCO EMILIA.** Domani alle 20.30 al Teatro Dadà (piazza Curiel, 26 - Castelfranco Emilia) incontro su «Resistenza». Un dialogo sul valore della Resistenza e sulla nascita della Repubblica con Francesca Schianchi, giornalista, collaboratrice di Propaganda Live. **MUSEO DEI BOTROIDI.** Il Museo dei Botroidi «Luigi Fantini» ricorda che la mostra «Viali: un uomo per la Val di Zena», organizzata in occasione della Festa della Storia, viene prorogata fino al 3 maggio. L'esposizione è dedicata a Vittorio Viali, illustre geologo e paleontologo. Aperta tutti i giorni dalle 9 alle 17. Per visite guidate: 3336124867.

## MISSIONI



## Oggi conclusione a Crespellano e Regina Mundi

Oggi si concludono le Missioni popolari, cominciate il 19, delle parrocchie di Crespellano-Pragatto e di Maria Regina Mundi. Sarà un giorno di comunione, di cerimonia e di saluto. A Crespellano alle 11 sarà celebrata la Messa, seguita da un pranzo comunitario. A Maria Regina Mundi alle 10.30 verrà inaugurato il segno della missione, alle 11 la Messa finale con riconsegna del mandato, presieduta da don Flavio Calicchia, direttore nazionale del Centro per l'Evangelizzazione, e alle 12 ci si riunirà per un saluto conclusivo ai Missionari e per la partenza della Madonna di San Luca.

## PAX CHRISTI

## Presentazione del volume su Ernesto Balducci

Mercoledì 29 aprile alle 18 verrà presentato il libro «Ernesto Balducci: cercare la pace con ragione e con passione» (nella foto) al santuario Santa Maria della Pace (piazza del Baraccano, 2), organizzato da Pax Christi punto pace Bologna, a cura di Luigi Giano.



## LIBRO VILLAGGIO

## Incontro «Lo Stato, la Chiesa e le religioni»

Prosegue il ciclo «Le religioni nello spazio pubblico» nell'ambito di «Un libro al Villaggio»: lunedì 4 maggio, nella biblioteca dei Padri dehoniani (via Scipione dal Ferro, 4) alle 18 sul tema «Lo Stato, la Chiesa cattolica e le religioni in Italia» interverrà Geraldina Boni, giurista all'Unibo.



## L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

**OGGI**  
Alle 17 nella chiesa di Manzolino conferisce a don Francesco Scalzotto la cura pastorale di Manzolino, Cavazzona, Rastellino e Riolo.

**MARTEDÌ 28**  
Alle 17.30 nella sede della Fondazione Barberini interviene all'incontro su «Padre Angelo Cavagna. Profeta della pace e della nonviolenza».

**GIOVEDÌ 30**  
Alle 9.30 in Seminario presiede l'incontro del Consiglio presbiterale.

**VENERDÌ 1° MAGGIO**  
Alle 11 a San Giorgio di Piano, nella sede della Comunità Marana-thà, Messa per la festa della Comunità.

## 7 MAGGIO

### Incontro ai Salesiani su don Elia Comini

Giovedì 7 maggio alle 18.30 nella Sala Audiovisivi dell'Istituto salesiano Beata Vergine di San Luca (via Jacopo della Quercia, 1) si terrà l'incontro su «Don Elia Comini. Educatore secondo il cuore di don Bosco», organizzato dall'Istituto con la collaborazione della parrocchia del Sacro Cuore di Gesù. Interverrà don Pierluigi Cameroni, postulatore della Causa di Beatificazione di don Elia Comini, sacerdote salesiano morto martire nel 1944 a Pioppe di Salvaro. Poco prima della sua morte era, appunto, tornato nella sua città natale per assistere i feriti e gli sfollati, fino al 1° ottobre 1944 quando i nazisti lo uccisero e il suo corpo cadde nel fiume Reno. La celebrazione della beatificazione è prevista per il 27 settembre.

### Cinema, le sale della comunità

La programmazione odierna

**BELLINZONA** (via Bellinzona, 6) «Il caso 137» ore 16-18.30 - 21

**BRISTOL** (via Toscana, 146) «The drama» ore 15 - 19, «Rental family - Nelle vite degli altri» ore 17 - 21

**GALLIERA** (via Matteotti 25): «Un cane a processo» ore 16.30, «A cena con il dittatore» ore 18.30, «L'ultima missione - Project Hail Mary» ore 21 (VOS)

**GAMALIELE** (via Mascarella, 46) «Inside out» ore 16 (ingresso libero)

**ORIONE** (via Cimabue, 14): «Don Chisciotte» ore 20.30, «Le aquile della Repubblica» ore 16.30, «Gli ultimi

giorni del paradiso» ore 18.30

**PERLA** (via San Donato, 34/2) «Vita privata» ore 16 -18.30

**TIVOLI** (via Massarenti, 418) «Benvenuti in campagna» ore 18.30

**DON BOSCO (CASTELLO D'ARGILE)** (via Marconi 5) «...che Dio perdona a tutti» ore 21

**ITALIA (SAN PIETRO IN CASALE)** (via XX Settembre, 6) «A cena con il dittatore» ore 17.30 - 21

**JOLLY (CASTEL SAN PIETRO)** (via Matteotti, 99) «Il bene comune» ore 16.45 - 18.45, «Novelle Vague» ore 21

**VERDI (CREVALCORE)** (via Cavour, 71) «Benvenuti in campagna» ore 16 - 18.30

**VITTORIA (LOIANO)** (via Roma, 5) «L'isola dei ricordi» ore 17, «Il figlio del deserto» ore 21.

## IN MEMORIA

### Gli anniversari della settimana

**27 APRILE**  
Neri don Giuseppe (1987)

**28 APRILE**  
Lorenzoni don Silvio (1965), Lo Bello don Giuseppe (1987), Calzi don Renzo (1995)

**29 APRILE**  
Marchioni padre Albertino, barnabita (2001)

**30 APRILE**  
Boninsegna don Giuseppe (1996)

**1 MAGGIO**  
Franzoni monsignor Guido (1997), Albertazzi monsignor Niso (2015), Ghedini monsignor Mario (2024)

**3 MAGGIO**  
Righetti don Antonio (1967), Ghianda don Augusto (1999), Aldrovandi don Marco (2015)

Centro anziani • Vigevano

È una compagnia per mia madre  
perché non si senta mai sola.

È una firma, che rende tutto questo possibile.

Ogni anno la Chiesa cattolica, grazie all'8xmille, promuove circa 200 progetti a sostegno degli anziani. Perché legami e gioia di vivere non abbiano età.

Scopri come firmare su [8xmille.it](http://8xmille.it)

**8xmille**  
CHIESA  
CATTOLICA

È più di quanto credi.